

Intervista **Luigi Mascilli Migliorini** Autore di un saggio sul diplomatico austriaco

METTERNICH

genio europeo della politica

«Il suo capolavoro d'astuzia? Il matrimonio di Maria Luigia con Napoleone»

di Francesco Mannoni

A duecento anni dal congresso di Vienna, la conferenza svoltasi nella capitale dell'impero austriaco dal 1° novembre 1814 al 9 giugno 1815, per definire i destini dell'Europa e ridisegnarne i confini dopo gli scompigli apportati dalla Rivoluzione francese, il professor Luigi Mascilli Migliorini, grande esperto del periodo napoleonico, ha dedicato a «Metternich» mattatore dello storico incontro, un saggio biografico avvincente come un romanzo (Salerno, pag. 432, € 25,00). L'opera, finalista nella sezione scientifica al premio Acqui Storia che sarà assegnato nella città di Acqui Terme il 18 ottobre, mette in rilievo il profilo dell'astuto e discusso politico (Colbrenza-Germania 15/05/1773 - Vienna 11/06/1859) e individua la sua idea d'Europa nel momento in cui l'intesa europeista scricchiola sinistramente e ripropone gli antichi nazionalismi a fronte di una crisi economica che sta trasformando la moneta unica, l'euro, in una sorta di capro espiatorio di tutte le deficienze comunitarie. A Luigi Mascilli Migliorini, autore di numerose opere e docente di Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo e di Storia della Francia moderna all'Università di Napoli L'Orientale, chiedo quale sarebbe oggi la posizione di Metternich nei confronti dell'Europa. «Oggi per Klemens von Metternich l'equilibrio europeo sarebbe poggiato su un sistema molto vasto di comunità federali, perché la sua concezione dell'equilibrio, era poggiata tanto all'interno di quella cosa molto complicata che era l'impero asburgico, pieno di nazionalità diverse, di etnie e persino di religioni, quanto nello spazio tedesco, con la convinzione che lo Stato nella sua dimensione politica, soprattutto lo Stato come si era configurato dopo la rivoluzione francese e l'età napoleonica, fosse un recipiente troppo rigido rispetto alla pluralità e alla molteplicità che aveva espresso il mondo asburgico, la

Germania e l'Italia fissata dalla famosa frase «espressione geografica».

Quindi, per lui, il tipo di unità conseguito oggi dalla comunità europea sarebbe da scartare?

Per l'unità della burocrazia di Bruxelles probabilmente sì; per l'unità culturale e spirituale degli europei e del mondo europeo, no. Al contrario, sarebbe uno dei suoi obiettivi principali. Non possiamo immaginare che Metternich sia un uomo delle nazioni: lui era nato sul Reno un mondo dove ogni città era una piccola realtà, una piccola storia, aveva una sua identità. Era un uomo delle comunità molteplici.

In lui prevaleva l'astuto mediatore o il paziente tessitore?

L'astuto mediatore ha più successo e grazie a questa sua capacità ottiene due straordinari trionfi. Primo: sconfiggere Napoleone. Anche se il grande corso fu sconfitto militarmente soprattutto dagli inglesi a Waterloo, la vera sconfitta, lo svuotamento politico era causato da Metternich con quel capolavoro d'astuzia che è il matrimonio con Maria Luigia. Secondo: sconfitto Napoleone mettere al centro dell'Europa post napoleonica un paese come l'Austria, che non ne aveva diritto.

Per quale ragione?

Perché era un paese economicamente fragile, politicamente scomposto, difficile da governare e, conseguenza di una condizione economica non prospera, aveva un esercito modesto che Napoleone aveva sconfitto più volte. Vienna era stata occupata dall'esercito francese.

E il Metternich tessitore paziente?

E' una cosa completamente diversa. Di fronte ai cambiamenti e alle irrequietudini della Prussia e della Germania, eredità della rivoluzione francese e del liberalismo inglese, a un certo punto immaginò che la repressione, la forza militare nel mantenere la propria posizione fosse la ricetta vincente. E si sbagliò avviandosi a un tramonto quasi inevitabile e annunciato. In ciò fu poco realista, co-

Strategia

«Dalle nozze derivò lo svuotamento politico di Bonaparte»

me in buona parte della sua politica.

Cosa intende dire?

Se si guardano le carte del congresso di Vienna, ci si rende conto che Metternich fu meno astuto di quanto si crede. Il vero conduttore del congresso fu Talleyrand che quando arrivò a Vienna chiese una mano a Metternich che si era impegnato in una serie di azioni con la Germania e da realista stava diventando un irrealista che non capisce che le cose del mondo stanno cambiando velocemente. Ma lui dietro ha un impero che non è mai riuscito a controllare completamente. E' questo il punto di debolezza di Metternich. Rimase sempre un po' estraneo agli ambienti di corte, ma soprattutto non riuscì a trovare una soluzione di stabilità autentica per le diverse complicate parti di quell'impero.

Quali difetti gli attribuivano i contemporanei?

Dicevano che era troppo pigro e superficiale perché certe volte lo vedevano affrontare anche complicati casi burocratici con un atteggiamento svagato. Questo non può essere vero fino in fondo, tuttavia è vero che lui ha, rispetto all'oggetto della sua attività, un atteggiamento duplice: da un lato è il grande politico appassionato del mestiere che fa al quale accompagna una certa aria di superiorità che certe volte affascina e altre infastidisce; ma soprattutto nei momenti chiave della sua vita e della vita politica dell'Europa la sua «svagatezza» lo rende meno incisivo di come avrebbe dovuto essere.

Il suo scarso interesse per l'Italia, definita solo una «espressione geografica», da cosa era dettato?

Quando lui dice «L'Italia è un'espressione geografica» non ha nessuna intenzione di offendere gli italiani, anche perché era un grande appassionato del Bel Paese, culla e patrimonio di civiltà stratificate nel tempo e così diverse tra loro. Secondo Metternich, unificare politicamente Napoli, Palermo o Firenze, dando loro un'unità di tipo statale, avrebbe voluto dire impoverirle, far perdere all'Italia il carattere più bello di questa terra. Espressione geografica per lui voleva dire parlare del mondo culturale e sociale italiano, come una delle antropologie più interessanti, autorevoli e illustri della storia europea. ♦

✻ **Metternich**

di Luigi Mascilli Migliorini
Salerno, pag. 432, € 25,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Vienna Klemens von Metternich (1773 - 1859) e Maria Luigia (1791 - 1847).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006284